

INTERVISTA

Ennio Mario Sodano. Per il prefetto alla guida dell'Anbsc serve «una rete commerciale con manager di alto profilo»

«Marchio di legalità e contratto di rete le armi per il rilancio»

«L'obiettivo è di far gestire a manager di alto profilo tutte le imprese confiscate alla mafia, creando una rete commerciale con un marchio di legalità». L'idea è del direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla mafia, il prefetto Ennio Mario Sodano, dal cui intuito è nato il progetto attualmente sotto analisi dell'Agenzia. «La normativa c'è già, dobbiamo solo applicarla: la riforma del Codice Antimafia ha introdotto il concetto di "sinergia" tra le aziende confiscate. Dobbiamo solo metterle in relazione tra loro, creando una rete commerciale gestita da amministratori di alto profilo». Non solo, perché anche il decreto "sicurezza" contiene novità molto importanti per l'Agenzia che, ad esempio, potrà finalmente utilizzare i circa 20 milioni di euro che ha in bilancio ma che non ha mai potuto spendere in attuazione della normativa sulla spending review».

Prefetto Sodano, cominciamo dal principio.

L'Agenzia gestisce circa 500 imprese realmente attive. Si va dal campo alimentare a quello alberghiero, fino all'eolico. Abbiamo un panorama variegato di realtà industriali che, allo stato, risulta frastragliato e isolato quanto a scelte aziendali.

Cosa si può fare?

Sicuramente una via è quella di

metterle in relazione fra loro. Riunirle sotto la guida di un'unica società "capofila". In questo modo sarà possibile attirare alla guida di questa persona giuridica manager di alto profilo, che risponderanno alle direttive impartite dall'Agenzia.

Una specie di holding?

Sì, anche se la forma giuridica sarà diversa. Di fatto si tratterebbe di una società, selezionata tra quelle che abbiamo già in gestione, che potrà amministrare in modo unitario, con una strategia comune, tutte le aziende dell'Agenzia. La società capofila ci libererebbe da una serie di incombenze pratiche che, oltretutto, attengono alla gestione di imprese e richiedono competenze specifiche, più imprenditoriali che amministrative. Noi controlleremo il "soggetto rete", impartendo le direttive.

Come avete intenzione di iniziare?

Siamo in procinto di avviare un progetto pilota. L'idea, allo stato, è di utilizzare lo strumento giuridico del contratto di rete, che ci consente di realizzare un raggruppamento di imprese che collaboreranno tra loro. Il progetto sarebbe dovuto partire già a settembre, ma contiamo di metterlo in atto a gennaio. Penso ad esempio a Roma, dove le indagini della Direzione distrettuale antimafia hanno portato al sequestro e confisca di numerose pizzerie. E se queste attività di ristorazione potessero offrire ai clienti alimenti

provenienti da aziende agricole a loro volta confiscate alla mafia? È chiaro che ci troveremmo davanti a un circolo virtuoso, un nuovo modo di riutilizzare i beni portati via alle mafie, massimizzandone i profitti e creando un marchio di legalità.

Diceva del progetto pilota, avete già individuato l'area geografica dove farlo partire?

La stiamo valutando, potrebbe essere il Lazio, ma in lizza ci sono anche zone della Sicilia con numerose strutture ricettive che potrebbero essere gestite in modo unitario, facendo circuito. Questo progetto pilota, però, farà da battistrada per l'operazione più complessa che parte dal contratto di rete per finire alla costituzione di un soggetto rete che, come dicevo, dovrà racchiudere tutte le aziende confiscate. A quel punto avrà un marchio, un nome, una sua governance e un consiglio di amministrazione che, ovviamente, sarà controllato dall'Agenzia stessa.



DIRETTORE ANBSC
Il prefetto Ennio Mario Sodano guida l'Agenzia dei beni confiscati dal maggio 2017



IL PROGETTO PILOTA

Pensiamo al Lazio oppure alla Sicilia con numerose strutture ricettive da gestire in modo unitario



Peso: 15%